

Riccardo Illy, presidente dell'omonimo gruppo alimentare, ha sentito le parole di Napolitano?

«Condivido le parole e la preoccupazione del Capo dello Stato, ma ci sono almeno due considerazioni da fare. Primo: i giovani che hanno voglia di lavorare, se non ci riescono in Italia, vanno all'estero. Secondo: spesso è un problema delle famiglie».

Spieghi.

«Troppa protezione. Conosco genitori che hanno preferito tenere a casa i figli pasticciieri o camerieri piuttosto che farli alzare alle cinque ogni mattina o farli stancare troppo. Per non parlare dei "neet", quelli che non studiano e non lavorano. Il problema va affrontato con nonni e genitori che li mantengono: un ragazzo che arriva a 30 anni senza aver studiato o lavorato ma chi lo assumerà mai?».

In generale si sta facendo abbastanza per il lavoro?

«Direi di no, quello impostato finora è stato un gioco a somma zero. Occupando i giovani con incentivi legati all'età, si crea un effetto sostituzione con 40-50enni, che non fa meno danni».

Quindi?

«Bisogna creare più occupazione sviluppando l'economia, cosa che finora è stata solo affermata, senza aver individuato modalità per farlo. Servono soluzioni dirompenti: il problema è la domanda insufficiente. Occorrono idee per rilanciarla, come creare degli obblighi per rilanciare gli investimenti. Due idee? Obbligare a sostituire le automobili più vetuste e inquinanti, costringere a ristrutturare le case meno efficienti dal punto di vista energetico per mantenere l'abitabilità».

E sul fronte delle regole?

«Occorre una vera rivoluzione. Mentre siamo ancora lì a parlare di Articolo 18, non ci rendiamo conto che i nostri competitor sono la Cina e gli Usa, dove qualunque impresa assume o licenzia quando vuole».

Via l'Articolo 18, dunque?

«Va superato e sostituito con misure di flexsecurity sul modello danese. Per difendere quella che è ormai una minoranza di lavoratori a tempo indeterminato, stiamo rinunciando a migliaia di assunzioni. Ci sono poi istituti antiquati come il Tfr, o la pensione di reversibilità, che pure entra nel costo del lavoro: se la donna lavora non ha più senso. Invece manca un aspetto della formazione».

Ossia?

«Negli Usa ce ne sono più di 100, noi invece non abbiamo scuole per formare imprenditori. E l'imprenditoria per i giovani è una grande risorsa».

Scarica il pdf 